



Quando si entra in farmacia



Presentata a Roma la ricerca sui nuovi servizi sociosanitari, realizzata dalla Sda Bocconi per conto della Fondazione Francesco Cannavò e della Fofi. L'opinione dei cittadini

DI ADELE IMPERIALE

creto legislativo approvato il 2 ottobre, sulla scia della Legge 69/2009.

La legge apre nuove prospettive per le farmacie, che potranno essere da supporto al sistema, nell'erogazione di servizi sociosanitari. Sarà possibile non solo prenotare e pagare prestazioni di assistenza specialistica territoriale (Cup), ma anche ritirare i referti e avvalersi della consulenza del farmacista per eventuali chiarimenti. La farmacia potrà partecipare attivamente a programmi di prevenzione ed educazione sanitaria per patologie a forte impatto sociale, con screening e servizi in linea con i percorsi diagnostico-terapeutici. Ma non solo. Sarà possibile trovare personale qualificato per effettuare analisi diagnostiche, quali celiachia, esame baropodometrico, analisi della pelle, fototipo, eccetera. Innovativa per il nostro Paese sarà poi la stretta collaborazione tra farmacisti, medici di base e specialisti. Questi ultimi potranno indirizzare i pazienti in farmacia per diagnosticare e monitorare periodicamente il loro stato di salute e gli effetti delle terapie in corso. Si potrà, per esempio, misurare il tempo di protrombina (Pt) in pazienti trattati con anticoagulanti orali e ricevere lo schema terapeutico elaborato dal centro di riferimento. Effettuare il test hpSA su un campione di feci per individuare l'eventuale infezione da *Helicobacter pylori* e monitorare glicemia, colesterolo e trigliceridi.

Il Decreto legislativo prevede anche l'assistenza attraverso la telemedicina, con la possibilità di effettuare un elettrocardiogramma e ricevere in breve tempo il referto a distanza dello specialista. Altra importantissima innovazione sarà l'Adi (Assistenza domiciliare integrata) con consegna di farmaci analgesici nella terapia del dolo-

re per malati terminali e dispositivi medici, nonché la preparazione e la dispensazione a domicilio di preparati galenici, per la nutrizione artificiale.

Il farmacista potrà intervenire, mettendo a disposizione operatori sociosanitari, infermieri e fisioterapisti, per prestazioni a domicilio richieste dal medico di famiglia.

Enormi sono quindi le potenzialità di questo Decreto che darà il via a nuovi scenari e a molteplici interventi del farmacista.

I RISULTATI DELL'INDAGINE

Ma cosa ne pensano i cittadini di questa innovativa riforma? Lo studio, svolto dalla Sda Bocconi e illustrato da Erika Mallarini - docente dell'area Public Management e Policy - è stato quanto mai esaustivo. L'analisi sulle attese dei cittadini è stata svolta tramite un'indagine esplorativa ed è emerso il radicato ruolo della farmacia nelle attese collettive. Il 21 per cento dei pazienti intervistati ha proposto servizi analoghi a quelli che il decreto oggi prevede; il 9 per cento ha addirittura proposto servizi aggiuntivi quali la vaccinazione, poter consultare un medico e la somministrazione di farmaci. Alla domanda «Esistono servizi dei quali non usufruirebbe presso la farmacia?» il 64 per cento dei cittadini ha risposto che non avrebbe alcun problema a recarsi in farmacia. La media intervistata, infatti, si è dichiarata estremamente disponibile ad accedere alle consulenze terapeutiche a domicilio, alla prenotazione e al ritiro di referti. Il 57 per cento si è dichiarato disponibile ad accedere ai servizi presenti nella legge anche al di fuori della copertura del servizio sanitario, pagando direttamente le prestazioni ottenute. Questo dato è ovviamente le-

Nello splendido scenario di Palazzo Torlonia si è svolta la conferenza stampa dal titolo "Quando entro in farmacia vorrei...", promossa dalla Fondazione Francesco Cannavò, in collaborazione con l'Università Bocconi e la Fofi. Nell'ambito dello studio commissionato dalla Fondazione alla prestigiosa università milanese sono stati analizzati i nuovi servizi sociosanitari erogabili dalla farmacia, a seguito del De-

La facciata di Palazzo Torlonia, sede del convegno romano



gato ad altre variabili, quali il territorio, la Regione, la dimensione del comune, il livello sociale e culturale degli intervistati, l'età. I cittadini più giovani sono i meno soddisfatti dei servizi erogati dal Ssn e sono proprio loro che richiedono alla farmacia servizi innovativi, anche senza la copertura del Ssn. Di fatto, la ricerca ha confermato la fiducia del cittadino nella farmacia e nel farmacista come professionista del farmaco e della salute. E il Servizio sanitario? Come si orienta di fronte questa nuova legge? Gli *opinion leader* della sanità italiana operanti a tutti i livelli hanno espresso giudizi largamente positivi, visto l'indiscutibile ruolo della farmacia, ma anche la necessità di attivare un meccanismo di accreditamento per convenzionare le farmacie nell'erogazione dei servizi sociosanitari, in modo da dare certezza del rispetto dei requisiti e dei necessari standard di qualità.

La farmacia italiana però è pronta oggi a recepire la norma e, soprattutto, ad attivarsi nel segno del cambiamento? È preparata a gestire con professionalità tali servizi, come già succede nella sanità australiana e anglosassone? E quali sono gli strumenti che oggi ha per intraprendere questo cammino di crescita?

Sicuramente è difficile pensare che la singola farmacia, "cellula" unitaria, potrà sviluppare un progetto di tale portata, visti anche gli esigui rimborsi previsti dal Ssn e gli elevati costi.

«Noi dobbiamo essere in grado di cogliere il profondo cambiamento che il sistema oggi ci offre e questo si può fare solo attraverso le cooperative», ha puntualizzato Guido Nocerino, presidente di Federfarma.Co. «Sarà neces-

sario sviluppare nuove competenze e supportarsi reciprocamente attraverso l'aggregazione». D'altra parte in Italia un esempio di rete esiste da sette anni. In Sardegna, dal 2002, un network di 233 farmacie socie della cooperativa Co.sa.fa.ca, ha sviluppato una serie di progetti altamente professionali per l'erogazione al cittadino di servizi sanitari su tutto il territorio regionale. Grazie a questi servizi i cittadini sardi oggi possono eseguire nelle loro farmacie screening diagnostici e ricevere informazioni sulla prevenzione e la cura di diffuse patologie; possono prenotare servizi assistenziali e infermieristici, quali trasporto anziani e disabili, assistenza parto, consulenze e consegne domiciliari. I dati raccolti da agosto 2002 a settembre 2009 parlano da soli. In questi sette anni sono state effettuate più di 8.000 consulenze a domicilio, 4.000 consegne e 1.300 baropodometrie. Tutto questo per sopperire a una forte mancanza territoriale del sistema sanitario della regione Sardegna. Il resto del Paese non ha però minori esigenze. Il lavoro capillare svolto in Sardegna attraverso Co.sa.fa.ca. è un esempio delle enormi potenzialità della "struttura farmacia" al servizio del cittadino.

IL RUOLO DEL FARMACISTA

«Il farmacista non vuole fare il lavoro di nessun altro, se non quello del farmacista», ha commentato Andrea Mandelli, presidente della Fofi. «Noi, come professionisti del farmaco, vogliamo allearci con medici di base e specialisti, per permettere ai cittadini di trovare in farmacia le risposte giuste alle esigenze di benessere e salute».

È indubbio che il ruolo del farmacista cambierà e cambieranno soprattutto le competenze professionali richieste. Si dovranno definire percorsi di specializzazione fortemente differenziati. «Questo Decreto legislativo non è un traguardo, ma una sfida, che comporterà notevoli sforzi, che dovranno pervenire non solo dalla farmacia, ma anche da tutti gli attori oggi coinvolti in questo progetto. Il Ministero», ha concluso Mandelli, «dovrà proporre indirizzi e linee guida funzionali al fine di garantire un uniforme livello di assistenza sul territorio nazionale; le Regioni dovranno prevedere nuove configurazioni di sistema e supportare lo sviluppo di nuove competenze professionali. I gruppi in rete, le cooperative e le società di farmacisti dovranno supportare i percorsi delle farmacie stesse, in quanto sarà impossibile, per la maggior parte degli esercizi, sostenere da soli costi e garantire servizi qualificati». Anche le farmacie dovranno valutare se e come attrezzarsi per collaborare con il sistema pubblico. Se questo non avverrà, se non si raggiungerà un elevato livello di adesione e standard di qualità notevoli per prestazioni e servizi, la norma rimarrà inapplicata, per via dei costi eccessivi e tutti, farmacie, strutture pubbliche e, soprattutto, i cittadini rischieranno di perdere un'opportunità. Dal canto suo Giacomo Leopardi, presidente della Fondazione Cannavò, ha chiuso i lavori ribadendo che «solo il farmacista che saprà prendersi cura di ogni singolo paziente-cliente, nel rispetto del paziente stesso e della propria professionalità, potrà garantire servizi di elevata qualità. Dobbiamo essere capaci di sfruttare l'enorme potenziale che il rapporto di fiducia con il cittadino ci offre e mettere a disposizione tutta la competenza che da sempre ci distingue. Ricordate che la specie che sopravvive non è quella più intelligente o più forte, ma quella che meglio si adatta ai cambiamenti».

Finalmente il legislatore ha riconosciuto un ruolo alle farmacie; ora ai farmacisti la capacità di attuare, in tempi rapidi, uno strumento altamente qualificante per la professione.